

◆ **Il presidente dell'Alta Corte**  
«Tra qualche settimana  
la decisione sui ventuno quesiti»

◆ **Allarme per l'aumento dei ricorsi**  
«anche per via di un insieme  
di leggi eterogenee tra loro»

# Vassalli: «Basta attacchi La Consulta non fa politica»

## Monito alla vigilia del responso sui referendum

NINNI ANDRIOLO

ROMA La Corte costituzionale non è «una formazione politica», non può essere attaccata come si attacca un partito qualsiasi, agisce «nell'interesse della collettività» e non di questa o quella parte. Dimenticare tutto ciò significa delegittimare la «funzione di garanzia» che la Consulta svolge a difesa dei «diritti costituzionali» e delle «istituzioni democratiche» attraverso le quali questi debbono affermarsi.

Alla vigilia del pronunciamento sui referendum radicali e all'indomani degli «avvertimenti» lanciati da Marco Pannella, giunto a paragonare l'Alta Corte ad un «plotone di esecuzione del regime contro il popolo e i suoi diritti», le parole pronunciate ieri dal presidente della Consulta, Giuliano Vassalli, suonano come un monito lanciato al mondo politico: il responso sull'ammissibilità dei ventuno quesiti referendari che verrà espresso entro il 10 febbraio sarà fedele unicamente al dettato costituzionale e non ad interessi di parte.

«La nostra decisione è sub-

judge - annuncia il presidente della Consulta -. Sarà presa fra qualche settimana, nei termini di legge». Il compito dell'Alta Corte, comunque si distingue «per essere estraneo alle vicende della politica di ogni giorno», per essere «indipendente da qualunque posizione», per essere attento solo alla realizzazione di principi che «valgono come limite e guida non per questa o per quella forza o maggioranza politica, ma per tutte le forze e le maggioranze politiche».

Una cosa sono le critiche rivolte alla Consulta «sul terreno che le è proprio, e cioè per le posizioni che assume interpretando la Costituzione» - ricorda Vassalli nel tradizionale incontro d'inizio d'anno con la stampa - altra cosa è accusare la Corte costituzionale di svolgere un ruolo politico». Questa accusa delegittima una istituzione che ha «compiti di garanzia» specifici,

«tanto più importanti nei momenti di difficoltà e incertezza della vita politica».

Un «incertezza» dimostrata anche dal «costante ampliamento dei settori nei quali la Corte è stata chiamata ad intervenire» e che è il sintomo di un diffuso disagio di giudici e avvocati alle prese con «un reticolato stratificato di disposizioni» che pone «grossi problemi interpretativi».

La conseguenza? Una valanga di ricorsi presentati alla Consulta che sono anche il frutto di «frizioni», «conflitti», «competenze concorrenti», «interferenze» tra i poteri pubblici alle prese con nuovi compiti e nuove norme spesso in contraddizione.

Vassalli spera che la situazione attuale sia solo la conseguenza di «processo di assestamento». Ma nel contempo lancia l'allarme: l'entrata in vigore di «un insieme di leggi eterogenee tra loro» nel campo della giustizia può portare i giudici, ma Vassalli spera che questo non avvenga, ad «eccedere nelle eccezioni di incostituzionalità». Insomma: un quadro a tinte fosche quello fotografato ieri mattina dal Presidente che a

febbraio lascerà la Consulta per scadenza dei termini di mandato. Il nostro «sistema giudiziario - afferma - è terribilmente lento» e finisce per mal coniugarsi con le garanzie, prime tra tutte quelle che riguardano i termini di custodia cautelare (tornati d'attualità per via delle polemiche sulle «scarcerazioni facili»)

«introdotti per tutte le fasi del giudizio nel 1970» e che pur sono in via di principio «costituzionalmente sacrosanti». Vassalli non vuole esprimere pareri sulla proposta, ribadita alla Camera l'altro ieri dal presidente del Consiglio, di introdurre limiti ai ricorsi in Cassazione prevedendo in alcuni casi specifici l'esecutività delle sentenze dopo l'appello. Ma il presidente della Corte costituzionale ricorda tuttavia una polemica che risale ai tempi in cui ricopriva la carica di ministro della Giustizia. «Andreotti sosteneva che bisognava ren-

dere definitiva la sentenza, non ricordo se dopo il primo o il secondo grado - racconta Vassalli - Io gli risposi che la soluzione era allungare la durata dei termini di custodia cautelare». Giustizia lenta, leggi «eterogenee», quindi. Il discorso cade sulla riforma giudice unico di primo grado. «Forse ad un certo momento» bisognerà «ripartire da zero», afferma il presidente della Consulta. Oggi si pongono infatti problemi nuovi che investono «la sostanza» e non la «forma delle norme» visto che riguardano «la costruzione di un intero sistema». Se il giudice unico «verrà mantenuto», dice Vassalli, si «dovrà per forza» di cose arrivare «ad una revisione del codice penale».

A margine della conferenza stampa di ieri, conversando con i giornalisti, il presidente della Consulta (che è stato un esponente di punta del Psi) ha ricordato Bettino Craxi. «Tutti possono immaginare quale sia il mio dolore - ha affermato Vassalli -. La questione però è rigorosamente privata e personale, mentre qui siamo in una seduta della Corte Costituzionale...».



Il presidente della Corte Costituzionale Giuliano Vassalli ieri durante la conferenza stampa di bilancio dall'attività della Corte

Monteforte/Ansa

CSM

## Gherardo Colombo lascia il Pool Mani Pulite?

ROMA Gherardo Colombo potrebbe lasciare la procura di Milano. Il sostituto procuratore del pool Mani Pulite è stato proposto, ma assieme ad un altro candidato, per l'incarico di procuratore presso il tribunale di Monza dalla Quinta Commissione del Csm. A favore di Colombo hanno votato i consiglieri Nello Rossi (Magistratura democratica), Gioacchino Natoli (Movimento per la Giustizia) e il presidente Gianni Di Cagno (Ds); mentre per il suo diretto concorrente, Cesare Di Nunzio, ex procuratore presso la procura di Monza, si sono espressi Ettore Ferrara (Unità per la Costituzione), Michele Vietti (Ccd) e Santi Consolo (Magistratura Indipendente). A questa scelta si è arrivati al termine di un animata discussione, legata al fatto sia che tra Di Nunzio e Colombo c'è un divario di

anzianità professionale notevole, pari a quindici anni, sia che il sostituto procuratore di Milano era preceduto da altri venti candidati. Di Nunzio, che ha 69 anni, è entrato in magistratura nel '59, mentre il sostituto procuratore di Mani Pulite, che ha 53 anni, ha cominciato la carriera nel '74. Ma secondo lo schieramento che lo sostiene le sue qualità professionali di spicco rilievo gli consentirebbero di prevalere nettamente sul suo diretto concorrente.

La proposta sarà trasmessa ora al ministro della giustizia, Oliviero Diliberto, perché possa esprimere il suo parere (il cosiddetto concerto), comunque non vincolante. La scelta definitiva spetterà al plenum del Csm. Ein plenum potrebbe riaccendersi la polemica che già ha spaccato ieri la Commissione del Consiglio.

Si diventa possessivi,  
con una Lancia Y.

## Lancia Y. Anima monella.

Da L.14.900.000\* (cane escluso).

definitivo lit. 1.1	definitivo lit. 1.2	15 1.2	15 1.2 16v	15 1.2 16v
L.14.900.000*	L.15.900.000*	L.18.600.000*	L.19.900.000*	L.22.600.000*
Airbag driver				
Alzacristalli elettrici				
Antifurto Lancia Code				
Chiusura centralizzata				
Idroguida	Idroguida	Idroguida	Idroguida	Idroguida
Fendinebbia	Fendinebbia	Fendinebbia	Fendinebbia	Fendinebbia
Ultratergicristallo	Ultratergicristallo	Ultratergicristallo	Ultratergicristallo	Ultratergicristallo
				Cerchi in lega
				ABS

\*Prezzo chiavi in mano (esclusa I.P.T.) solo in caso di restituzione del vostro usato che vale zero o non catalizzato. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.

È un'iniziativa delle Concessionarie Lancia valida fino al 31 gennaio.

Il Garantismo

